

# “Col Jobs Act i contratti stabili sono stati quasi raddoppiati”

Poletti: basta scuse, gli imprenditori possono investire in Italia

## Intervista

PAOLO BARONI  
INVIATO A FIRENZE

**M**issione compiuta: la riforma del lavoro è completata. «Abbiamo rispettato tutti gli impegni che ci eravamo presi: in un anno abbiamo fatto la legge delega ed in sei mesi abbiamo poi approvato tutti e otto i decreti attuativi» spiega Giuliano Poletti, pochi minuti prima di calarsi nell'arena delle Giornate del lavoro organizzate a Firenze dalla Cgil. Col sindacato le distanze in tema di Jobs act rimangono tutte. Il ministro del Lavoro, invece, invita a non trarre giudizi negativi partendo da una analisi parziale della riforma. «Tutta la materia ha trovato una sua sistemazione - spiega - ed abbiamo dimostrato che è possibile fare le riforme anche in un terreno tanto delicato».

**Le polemiche però non si fermano e continueranno a lungo.**

«Noi cerchiamo solo di regolare il sistema in maniera adeguata al mondo d'oggi: non è nelle nostre intenzioni né colpire il lavoratore, né penalizzare le imprese. Ma dobbiamo sapere che siccome anche queste regole entrano tra i parametri che possono far decidere o meno un'azienda di investire nel nostro Paese, la nostra regolazione del lavoro non può che essere equiparabile a quella europea. Se vogliamo che un investitore, italiano o straniero, scelga l'Italia dobbiamo dargli un contesto di questo tipo».

**La Cgil continua a rimanere nettamente contraria al Job act...**

«Non mi meraviglia che ci sia questo giudizio: Camusso ha espresso sistematicamente dissenso dall'inizio di questa vicenda. Io invece continuo a pensare che l'impianto che abbiamo costruito sia molto equilibrato perché affronta in manie-

ra radicale vent'anni di precarizzazione del mercato del lavoro che si è concretizzata in tante forme contrattuali e col fatto che queste tipologie più flessi-

bili avevano un costo più basso. Una somma di elementi che tra l'altro ha anche arrecato un danno al sistema imprenditoriale facendo passare l'idea che fosse possibile competere al ribasso sul versante del lavoro, mentre bisognava spingere le imprese a investire e a innovare. Si è fatto un danno incredibile, per questo occorre rovesciare la situazione».

**Come?**

«Riportando il mercato del lavoro ad una normalità fisiologica, dove la norma torna ad essere l'assunzione a tempo indeterminato il cui costo deve essere strutturalmente più basso dei contratti flessibili».

**Sulle tipologie contrattuali ci si aspettava di più, il disboscamento di cui si parlava nei mesi scorsi non c'è stato.**

«Credo che non si sia colto un dato: noi abbiamo drasticamente ridotto quello spazio grigio che era in qualche modo infilato dentro al lavoro parasubordinato e le collaborazioni, le forme contrattuali più facilmente aggirabili o utilizzabili in maniera scorretta. Ma soprattutto abbiamo rideterminato in maniera molto precisa il concetto di lavoro subordinato in maniera tale da evitare abusi e distorsioni».

**I numeri iniziano a confermare che la cura funziona.**

«In queste valutazioni occorre essere molto misurati: il dato certo è il cambiamento qualitativo che credo sia irreversibile: ormai da 4 mesi i contratti a tempo indeterminato aumentano in maniera significativa. Pri-

ma su 100 avviamenti 85 erano precari, oggi siamo arrivati al 25-27% di contratti stabili. In pratica abbiamo quasi raddoppiato».

**Il lavoro però non aumenta o non aumenta abbastanza**

«Anche sul dato numerico occorre misura. Perché in coda a una crisi è ragionevole che ci siano oscillazioni in su e in giù. Però segnalo che la cassa integrazione da mesi è in calo e quando si sarà compressa questa fascia ci sarà finalmente anche un aumento delle assunzioni».

**Pronti a correggere eventuali errori?**

«Intanto una cosa è già stata fatta: c'era stata una critica sulla clausola di salvaguardia, abbiamo promesso di toglierla e l'abbiamo tolta. Per il resto è la stessa legge delega a prevedere che nell'arco di 12 mesi a partire dal varo dei decreti si possano fare correzioni».

**I controlli delle aziende su pc, tablet e cellulari generano apprensione in chi usa questi strumenti per lavoro...**

«Nessun pericolo perché ci sono sempre le norme sulla privacy. E poi ricordo che le imprese, nel momento in cui assegnano al loro dipendenti questi strumenti di lavoro, sono tenute ad informarli su tutte le possibili conseguenze».

**E' immaginabile un bonus a favore degli over 50 senza lavoro?**

«Questo in Europa è il problema dei problemi, tant'è che ne abbiamo già discusso a lungo al Consiglio europeo. Però la definizione di "over 50" è un po' troppo generica: un conto è un lavoratore di 50 anni rimasto senza lavoro ed un altro conto è parlare di un 62-63enne a cui mancano pochi anni per la pensione. Per cui credo che il problema vada spacchettato».

I controlli delle aziende su personal computer, tablet e cellulari dei dipendenti? Nessun pericolo perché ci sono sempre le norme sulla privacy

**Giuliano Poletti**  
Ministro del Lavoro



## 1,9

**milioni**  
È il numero totale di contratti (+11%) attivati tra gennaio e aprile

## 27

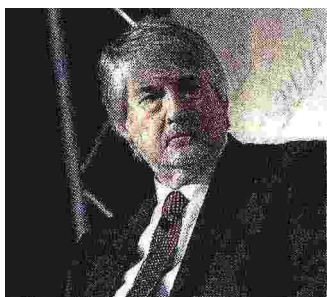
**per cento**  
La percentuale di contratti stabili su 100 avviamenti, prima era del 15 per cento

## 650

**mila**  
I contratti a tempo indeterminato tra gennaio e aprile, di cui 220 mila in più rispetto a un anno fa

## 12,4

**per cento**  
La disoccupazione ad aprile è calata rispetto ai mesi scorsi



DINO FRACCHIA/BUENAVISTA